

## Antonio Merloni di Fabriano È arrivato l'ultimo giorno

Altri segnali della gravità della crisi: è il momento di quello che appare come l'ultimo capitolo della vicenda della Antonio Merloni. Ultimo giorno di lavoro infatti per lo stabilimento della Antonio Merloni di Maragone, a Fabriano, dopo la mini-ripresa dell'attività produttiva del mese di maggio. La fabbrica fabrianese di Santa Maria si è già fermata ieri sera. La speranza è che i tre commissari straordinari dell'azienda elettrodomestica convochino i sindacati per l'annuncio di nuove commesse per giugno, ma al momento non c'è alcuna certezza all'orizzonte.

In questi giorni sono stati 460 (su circa 1.400) gli operai tornati al lavoro, 330 a Santa Maria e 130 a Maragone. Hanno completato la produzione di circa 16 mila pezzi fra lavatrici e asciugatrici.

Sempre a Fabriano, la crisi del bianco investe anche l'azienda di cappe aspiranti da cucina Faber (gruppo Franke), che vorrebbe mettere in mobilità 30 addetti. Interlocutorio l'incontro di oggi fra la dirigenza e i sindacati di categoria Fiom, Fim e Uilm, che invocano il ricorso agli ammortizzatori sociali. «Sostanzialmente l'accordo sembra ancora lontano e difficile da raggiungere - ha commentato Andrea Cocco, della Fim Cisl -, ma speriamo di arrivare comunque presto ad una soluzione nell'interesse di tutti».

## All Music accordo per un anno di cig e poi a casa

Un anno di cassa integrazione in deroga, previa firma di un documento col quale i lavoratori si impegnano a non impugnare i licenziamenti, e poi tanti saluti. In soldoni, è il contenuto dell'accordo raggiunto tra il canale musicale del gruppo Espresso All Music e i suoi 29 dipendenti licenziati. L'intesa trovata venerdì, appena prima del termine della mobilità verrà firmata mercoledì alla regione Lombardia. Cinque o sei dipendenti andranno in Tribunale. Mentre 4 tra i firmatari verranno ricollocati dall'azienda.



Liliana Ocmin Il congresso della Cisl l'ha eletta nella segreteria confederale

### Intervista a Liliana Ocmin

## «Sono donna e immigrata la mia battaglia per i diritti la faccio nel sindacato»

**Peruviana, 36 anni, è stata nominata nella segreteria della Cisl: gli immigrati non sono solo lavoro, sono intelligenza**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

**L**iliana Ocmin ha 36 anni, è peruviana ed è la prima immigrata a far parte del vertice di un'organizzazione sindacale. Da sabato è nella segreteria della Cisl e seguirà le donne e le politiche per l'immigrazione...

«... Anche a quelle giovanili». **Anche! È la ripartizione classica: donne, giovani, immigrati. Non è una banalizzazione di tre specificità?**

«Tutti i colleghi hanno tre deleghe e comunque non vedo banalizzazioni. Oggi le donne hanno grandi alleate nelle donne immigrate. Non ci sono asili nido, è difficilissimo conciliare lavoro e famiglia, ed ecco le immigrate che badano ad anziani e bimbi e alla casa. Ovviamente non è questa la politica sociale che vogliamo, ma di fatto avviene. Trovo che l'unione di questi tre temi sia una sfida. La crisi dei valori ci impone di ripartire daccapo. E questo lo fai coinvolgendo i giovani».

**Come comincia la sua esperienza nel sindacato?**

«Con un'associazione, poi seguendo gli universitari extracomunitari che a torto venivano visti come quelli con i soldi, perché studiavano. Dopo sono stata eletta nel coordinamento donne immigrate e attraverso gli sportelli dell'Anolf sono venuta in contatto con le loro esperienze. Nel sindacato mi sono impegnata per far comprendere che gli immigrati non sono solo forza fisica, ma contribuiscono con capacità intellettuali. È il valore del capitale umano, non della cittadinanza o provenienza».

**E a che punto è la sua battaglia?**

«C'è ancora da fare. Io sono uno strumento che apre la strada, una breccia per il pluralismo».

**Lei è stata anche responsabile del coordinamento donne in Cisl. Come racconta questa esperienza?**

«È stata una grande rivincita perché a un certo punto non avevo più le difficoltà di un'immigrata, mi ero laureata, specializzata, ho avuto riconoscimenti professionali. Ma avendo avuto due bambini era stato difficile conciliare anche la corresponsabilità con il mio partner. E in ogni caso, la società non è pronta a valorizzare le donne dopo la maternità. Erano venute fuori altre criticità, il mio essere don-

na e mamma, essere all'altezza del mio ruolo. Con le donne è stato un lavoro eccezionale e ora faremo un altro pezzo di strada importante».

**Con quali coordinate?**

«Penso che leggi e tutele, pure importanti, non bastino. Abbiamo bisogno di una trasformazione culturale e di non sottrarci alle responsabilità perché a volte credo sia un alibi dire che le stanze dei bottoni sono chiuse. Dobbiamo superare luoghi comuni e separatazza e stare unite».

**Perché ha lasciato il Perù?**

«È stata una scelta sofferta. Sono figlia di un'insegnante e di un militare, quasi una privilegiata in un piccolo paesino. Ma ho visto da vicino povertà e miseria. Poi a Lima ho sperito

### Donne e lavoro

**Io sono uno strumento che apre la strada per fare breccia**

mentato la discriminazione per chi veniva dalle zone rurali come me. Nel mio cuore c'era voglia di riscatto. Dopo la laurea ho cercato la mia strada in Perù, ma ho avuto delusioni. E dato che volevo fare la carriera diplomatica ho pensato di venire in Italia dove c'era mia sorella, arrivata da clandestina. Come me, del resto, Sono entrata dalla Germania». **Sa che cos'è la clandestinità. C'è una grande intesa tra la Cisl e il governo. Anche sugli immigrati?**

«Noi facciamo il nostro lavoro con la contrattazione e la concertazione. Più che intesa è un ruolo che svolgiamo fino in fondo, anche rischiando l'impopolarità».

### ANTITRUST

## Adsl e pubblicità: multe a Telecom e a Vodafone

L'Autorità, che nei mesi scorsi aveva già sanzionato le due compagnie telefoniche in merito ai servizi mobili, stavolta le punisce per pratiche commerciali scorrette sulla telefonia fissa Adsl, con multe per un totale di 460mila euro. Si tratta delle campagne pubblicitarie relative ad "Alice casa senza canone" di Telecom (200mila euro di multa) e a "Vodafone casa" (260mila euro). Per quanto riguarda Telecom, l'Antitrust ha preso in esame la segnalazione di una consumatrice. Nel caso di Vodafone, invece, la segnalazione era stata preannunciata da Fastweb. Di Vodafone l'Antitrust ha sottolineato il «comportamento col laborativo», con l'adozione di «una serie di misure a favore dei consumatori».